



**ASSEMBLEA PLENARIA DEL CCEE**

Roma, 23-26 settembre 2021



---

**Basilica di San Pietro, 23.9.2021**  
**Santa Messa presieduta dal Santo Padre Francesco**  
**in apertura della Assemblea del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee**  
**nel 50° della sua istituzione**

*Saluto al Santo Padre  
del Cardinale Angelo Bagnasco  
Presidente del CCEE*

Santo Padre,

grazie per aver accettato di presiedere la Celebrazione Eucaristica per iniziare nel modo migliore l'Assemblea Plenaria del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa. L'essere qui con Lei, attorno all'altare vicino alla tomba dell'Apostolo Pietro, è motivo non solo di gioia ma anche di forte commozione, segno di unità con la Sede Petrina, di gratitudine per la Sua preghiera con noi e per noi, di rilancio della missione che il Suo Santo Predecessore, Paolo VI, cinquant'anni fa affidò al nostro Consiglio nascente: l'annuncio di Cristo Salvatore del mondo al nostro amato Continente.

Quel compito non è venuto meno, anzi è accresciuto per il cambiamento d'epoca che in pochi decenni si è diffuso, e che ci trova immersi con i nostri popoli tra gioie e speranze, sfide e preoccupazioni. A questa complessa e appassionata realtà umana, che forma la nostra terra e che si esprime con tradizioni e storie peculiari, noi Pastori non abbiamo una sapienza nostra da offrire, né confidiamo su efficienti organizzazioni o mezzi, poiché la Chiesa – come Lei scrive in *Evangelii Gaudium* – non è un programma umano, ma la Comunità dei credenti attorno al Risorto che ci ripete: “Non temere, io sono con voi”. Per questo vogliamo far risuonare il nome di Gesù nel cuore dell'Europa, un nome che non si impone ma che libera e salva, che ispira duemila anni di civiltà e bellezza; vogliamo usare le sue parole “sine glossa” e, anche se a volte dobbiamo usare parole umane, vogliamo che mai perdano il buon odore di Cristo.

La ringraziamo, Santo Padre, perché ci segue con attenzione e affetto, e non manca di indicarci le vie del Vangelo, così come ha fatto oggi in questa Sinassi eucaristica. Anche le Sue parole, nella Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Internazionale a Budapest, ci hanno confermato sulla centralità sorgiva della Liturgia della Parola e del Pane della Vita, grembo generativo della Chiesa, Corpo di Cristo, centro e culmine della sua missione e della vita cristiana. Ogni servizio – diceva – deve avere il sigillo eucaristico: da lì deve nascere come effusione dell'amore di Dio per il mondo, lì deve ispirarsi come dono di sé alle molte povertà materiali e spirituali del nostro tempo, lì si deve confrontare come criterio di verità per costruire vie di fraternità solidale, lì tutto ritorna e viene raccolto affinché nessun frammento di bene vada disperso.

In questa medesima logica, l'Eucarestia ci dispone al dialogo con le altre Confessioni cristiane, con le altre Religioni, con ogni persona di buona volontà, cercando di ascoltarci e di parlarci gli uni gli altri con intelligenza d'amore e di fede, consapevoli del bisogno di riconciliare, nella verità di Cristo, la memoria e i cuori, affinché la pace interiore generi la pace

dei popoli e delle Nazioni. Cinquant'anni di storia non sono molti, ma non si possono comprimere in un racconto, e forse sarebbe anche presuntuoso: i bilanci sono di Dio, a noi uomini tocca la coscienza di aver lavorato con serietà, passione, comunione ecclesiale: in una parola, con fede.

Terminata la Santa Messa, ci stringeremo attorno alla Tomba di san Pietro e li rinnoveremo la fede apostolica di cui Lei, Santo Padre, è supremo Garante e Maestro. Vorremmo che le nostre parole echeggiassero quelle dell'Apostolo, quando rispose per tutti alla domanda amorosa e sfidante di Gesù: "Chi dite che io sia?". La risposta fu immediata, diretta, senza ambiguità: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". In quella confessione vi era l'eco della verità e dell'amore; non era solo una dichiarazione, ma anche un affidamento, era la consegna incondizionata di sé al divino Maestro. Vogliamo anche noi, con le nostre povere parole, unirvi alla confessione di Pietro e portare il cuore dei nostri popoli, delle nostre Nazioni, dell'intero Continente, che trova il suo luogo nativo nel Vangelo di Gesù.

Santità, al termine dell'Assemblea, la Presidenza del CCEE terminerà il suo mandato quinquennale: è stato per noi un onore e una grande esperienza. Siamo grati ai Confratelli che ci hanno dato fiducia per camminare insieme, a Lei che ci ha confermati e guidati, alla Provvidenza Divina che ha permesso questa opportunità. Siamo certi che la nuova Presidenza sarà occasione di arricchimento e di stimolo per servire l'Europa. È un Continente splendido nella sua varietà e nel suo unico destino; ha una responsabilità di fronte a sé stesso, alla storia, al mondo, al Vangelo. Per la nuova Presidenza già preghiamo e auguriamo le consolazioni di Dio.

Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, gli Apostoli Pietro e Paolo, i santi Protettori dell'Europa, ci accompagnino e sostengano il servizio del nostro Consiglio che – guidato dal Successore del Principe degli Apostoli – continuerà nei tempi nuovi.